

Silvano Maino

**Il mio
“camino”**

Tutti i diritti riservati all'autore

DEDICHE

A Matteo - Mirano
A Terenzio - Vicenza
A Paola - Milano
A Virginia - Pavia

hanno camminato con me

A Antonio - New Orleans (Louisiana-Usa)
A Luigi - Lentate sul Seveso (MI)
A Marielle - Bordeaux
A Silvestre - Bordeaux

carissimi amici incontrati durante il Camino

A Rodrigo - Argentina, per tutti noi il viatore
spirituale per moltissime tappe

A Paola - Spinetta, il suo aiuto è stato
fondamentale

A Gian Pietro - Marengo, molto piùdi un amico

Ai miei cari - sono riusciti ad eliminare la distanza
che ci separava

Per questa pubblicazione mi sento in debito verso il mio carissimo amico Alberto Boldrin forse inconscio ispiratore di questo mio ambito traguardo, ma che la sua prematura morte non mi ha offerto la possibilità di rileggere e commentare con lui questo lavoro.

Mi resta la consolazione che tutti coloro che leggeranno queste pagine avranno l'opportunità di ricordare Alberto per sempre.

PRESENTAZIONE

All'età di 10 anni ho iniziato con entusiasmo i pellegrinaggi a piedi: una settantina fino ad oggi.

I più importanti (circa 15 km. ogni volta) sono stati al Santuario di Pietralba (Bolzano), a Montagnaga di Pinè (Trento), a S.Romedio (Val di Non).Ma il pellegrinaggio più affascinante per la devozione e per il numero di persone (sempre più di mille ogni volta) è quello che ho ripetuto per 10 anni consecutivi da Albisola Superiore al Santuario della Misericordia (14 km.) in provincia di Savona.

Ogni volta che progetto un pellegrinaggio mi rievoca quello che ho ammirato quando ero ancora giovanissimo.Tra Vicenza e Verona, in collina, spunta una vecchia chiesa medioevale con accanto un edificio che sembra un convento. Mi è stato detto:qui facevano tappa i pellegrini provenienti dall'Est Europeo e che andavano a Compostella in segno di devozione, per chiedere l'aiuto divino, in espiazione dei propri peccati oppure in ricerca ansiosa di Dio.

Era la prima volta che sentivo parlare del Cammino e sono rimasto impressionato.

In seguito alcune persone mi hanno raccontato la loro esperienza sempre straordinaria del pellegrinaggio a Compostella.

Ma quello che più mi ha coinvolto è stato il Cammino di Silvano Maino perché l'ho seguito con il pensiero nelle diverse tappe, sentendolo al telefono o informato dai suoi familiari.

L'ho percepito come un lungo pellegrinaggio entusiasmante e sempre più bello, fatto di meditazione e preghiera, di profonda fede e di grande amicizia, quindi di amore.

Mentre ammiro la forza d'animo di Maino Silvano e sono molto grato e felice che manifesti la sua straordinaria esperienza, auspico che tanti possano percorrere lo stesso Cammino che avvicina a Dio e che rinsalda la fede.

Padre Valentino Leonardelli
Parroco "B.V.Immacolata"
Spinetta Marengo(AL)

Marengo, 26 marzo 2008

Caro Silvano,

ti sono grato per avermi offerto l'opportunità di leggere in anteprima le tue impressioni di oltre trenta giorni di cammino su una delle più affascinanti e sacre strade della Fede.

Merita che queste tue sintetiche, ma non scarne, pagine di vita siano messe a disposizione di chi come me ama vivere sulla pelle di coraggiosi quale sei stato Tu, speranze e sogni inappagati.

Tu mi hai chiesto, gentilmente, un mio parere. Ebbene io, con tutta umiltà, ritengo che questo diario meriti la divulgazione e come ebbe a dire Papa Pio XII circa un altro diario di altra persona **“venga stampato così come è stato scritto perché chi leggerà, capirà”**.

Questa è l'essenza dei miei pensieri sulla tua “impresa”:

Roma, Gerusalemme, Santiago, città che evocano le tre mete più importanti dei milioni di pellegrini che hanno percorso, per raggiungerle, strade rimaste tali nei due millenni della nostra vita cristiana. Tra costoro si è scoperto anche Francesco Silvano Maino quando, affascinato da un viaggio in automobile al Santuario di Compostela, ha voluto cimentarsi a percorrerne il “Camino” con lo stesso spirito e con gli analoghi mezzi di tutti coloro che nei secoli lo hanno preceduto indicandogli la via. Ed è, certamente, con profondi sentimenti di riconoscenza nei loro confronti che egli si è proposto di stilare in un circostanziato diario il proprio cammino personale di credente, fatto di fatiche, di timori, e di speranze raggiunte, quale piccolo contributo del diario vivente di un pellegrinaggio universale mai terminato.

-PREMESSA-

Quando ho manifestato ai miei cari, verso la fine della primavera 2007, il desiderio di andare a compiere il cammino di Santiago non pensavano facessi sul serio e non hanno dato soverchia importanza al mio desiderio, però, un dì, quando al ritorno a casa dalla solita visita agli zii di Savona portai con me un pacco contenente diversi articoli da trekking, hanno cominciato a capire che la mia ostinazione al viaggio era più che mai fondata.

Quando poi ho fissato sul calendario la data di partenza e da allora mi sono sottoposto ad intensissimi allenamenti, sia in altura, in occasione del viaggio in Calabria, sia in piano, ma con una continuità e serietà come si addice ad un professionista sportivo, sono subentrate in me autoconvincione ed una grande sicurezza.

La decisione definitiva però è maturata giorno dopo giorno anche perché non c'è stata una forte e decisa avversione da parte dei miei.

E' logico che la risoluzione presa e comunicata al mio entourage, se non avessi adempiuto al mio impegno, sarebbe stata per me un'onta incancellabile.

Posso dirvi che il Camino mi ha forgiato e mi ha fatto capire moltissime cose; mai avrei immaginato di compiere un percorso così lungo, così estenuante.

E' proprio da questa prova che sono riuscito a comprendere ed a vincere certe fatiche che prima avrei pensato insuperabili.

Il Camino è stato per me, come penso per molti miei compagni, uno specchio autentico di vita vissuta con grande discernimento.

Qui ho capito che il nostro corpo è una macchina perfetta e nonostante certi momenti in cui provi dolore, scoramento,

sfiducia nelle tue possibilità, la forza del Camino accorre sempre in tuo aiuto e, oltre alla speranza, ti offre soprattutto la certezza di giungere alla meta.

Questo è un insegnamento che ti porterai appresso per sempre ed è specialmente per i giovani un'esperienza indimenticabile.

L'unico mio enorme rimpianto sarà quello di non essermi cimentato lungo queste strade parecchi anni fa perché sicuramente avrei avuto, raggiunti questi risultati, indubbi psicologici vantaggi, sul piano lavorativo, sociale ed anche sportivo.

Un esempio, che potrà essere banale, ma può comunque servire a comprendermi: dal 1970 pratico jogging con molta assiduità al punto che il mio sogno nel cassetto è sempre stato quello di correre, a livello amatoriale, la maratona di New York, ma un grande timore ha sempre bloccato questa mia intenzione.

Posso dirvi sinceramente che se oggi giorno avessi l'allenamento di 10 anni or sono non ci penserei un attimo a varcare l'oceano.

Sono comunque riuscito a capire che nella vita tutto potrebbe essere possibile se esiste un'autoconvinzione a riuscire anche nelle cose che si palesano impossibili; ed è per questo che sto pensando di ripetermi in parte il prossimo anno alla guida di un gruppo di giovani perché avrei il desiderio che provassero, come me, ma alla loro giovane età, questa straordinaria esperienza.

I giovani devono capire che il Camino non deve essere fine a se stesso, non termina a Santiago, ma ti servirà in famiglia, nella scuola, nel lavoro e per tutta la vita.

A quel punto potrai gridare al mondo: **“Non vide mei di me chi vide il vero”**.(Dante Alighieri:Purgatorio XII 67-69)

L'idea di sviluppare meglio i miei appunti di viaggio che quotidianamente annotavo alla fine di ogni tappa, mi è

balenata dopo appena una settimana di cammino quando alla sera, dopo la solita chiacchierata con casa mia, notavo che più i giorni passavano, più erano svariate e molteplici le richieste telefoniche da parte di tanti amici che volevano sapere tutto e di più sulla mia avventura.

A quel punto i miei appunti si sono sempre più arricchiti di notizie, curiosità, particolari anche magari futili, ma talmente eloquenti da fornire a me stesso una significativa memoria che, rivista ed ampliata, avrebbe potuto servire non solo a me stesso.

Quindi queste mie annotazioni non vogliono peccare assolutamente di presunzione, ma essere unicamente una miscela di utili consigli e significative esperienze che potrebbero servire a chiunque voglia intraprendere questa grande impresa.